polizia in sè stesso era giustificato ed opportuno, egli avrebbe avuto facoltà di opporsi. Devo anche aggiungere che il fatto fu complicato da ciò: che gli arresti avvennero a bordo di navi mercantili italiane. Ciò che ad ogni modo posso assicurare è che egli non solo fece quanto poteva, ma forse più ancora di quanto poteva. Tanto più che la posizione sua era resa difficile e delicata anche perchè egli non era rivestito dell'*exequatur* che non gli era stato rilasciato ancora dalle autorità locali; cosicchè queste avevano il diritto, volendo, di non riconoscerlo nella sua qualità ufficiale.

È bensì vero che in queste questioni, accanto al punto di diritto vi è sempre quello di convenienza e di cortesia internazionale.

La lontananza dei luoghi non ci permette ancora di avere tutti gli elementi indispensabili per dare un giudizio sicuro, completo e definitivo circa gli incidenti occorsi. Però io assicuro l'onorevole Morpurgo che, se raccolti tutti quegli elementi, vi saranno provvedimenti da prendere, il Ministero farà il proprio dovere.

Morpurgo. Chiedo di parlare.

Presidente. Ella può dire soltanto se sia sodisfatto o no; se intenda parlare ancora, conviene che faccia un'interpellanza.

Morpurgo. Invece di parlare cinque minuti parlerò un minuto solo. Ma le faccio osservare che ho avuto la risposta alla mia interrogazione solamente adesso.

Presidente. Parli.

Morpurgo. Dirò semplicemente questo: mi dispiace che al Ministero degli affari esteri manchi una notizia di fatto importantissima; e mancando questa, è naturale che l'onorevole sotto-segretario di Stato non mi possa dire se la polizia abbia fatto bene o male, e conseguentemente se il vice-console si sia condotto bene o male.

Dunque allo stato delle cose non mi posso dichiarare sodisfatto della risposta dell'onorevole sotto-segretario di Stato, nè mi posso dichiarare sodisfatto di quello che è avvenuto fin qui. Confido in ciò che il Governo farà in seguito, secondo la promessa dell'onorevole Fusinato.

Presidente. Così è esaurita l'interrogazione dell'onorevole Morpurgo al ministro degli affari esteri.

Viene ora un'altra interrogazione degli onorevoli Morpurgo e Brunialti ai ministri del commercio e degli affari esteri « sul provvedimento del Governo austro-ungarico riguardante il dazio doganale dei mattoni forati provenienti dall'Italia. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio ha facoltà di parlare.

Rava, *sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio.* L'onorevole Morpurgo interroga il ministro del commercio circa il recente provvedimento del Governo austro-ungarico concernente il dazio doganale imposto ai mattoni forati provenienti dall'Italia.

Al Ministero del commercio sono pervenute le istanze delle Camere di commercio di Venezia, di Udine e di Vicenza, le quali avvisano che, d'improvviso, i mattoni forati italiani che entravano nell'Impero senza dazio sono stati sottoposti ad un dazio di mezzo fiorino per quintale, e conseguentemente si lagnano di questo provvedimento dannoso alle industrie laterizie.

Esaminando la tariffa doganale si vede subito che il provvedimento relativo ai mattoni comuni si riferisce a tutte le Provincie d'Italia, e non alle sole Provincie venete, che furono contemplate nel trattato di commercio del 1892 per riguardo di confine e per tradizione, con qualche favore e trattamento speciale.

Ora sta in fatto che i nostri mattoni comuni sono entrati sempre senza pagar dazio, e sta in fatto che, improvvisamente, il dazio è stato posto. La dogana austriaca, di fronte alle lagnanze che sono state presentate, ha fatto pubblicare un decreto del Ministero delle finanze del 29 febbraio scorso, per il quale i mattoni forati non appartengono alla categoria dei mattoni comuni, ma sono da classificarsi nella categoria delle ambrogette, ossia dei materiali ornamentali. Veramente, dal punto di vista della tecnica e dell'edilizia moderna, e dell'uso che si fa dei materiali da costruzione, non si può dire che i mattoni forati siano materiali ornamentali per le fabbriche: sono materiali comuni che servono per rendere più leggeri i muri e le costruzioni.

Per questa considerazione il Ministero di agricoltura e commercio si è subito rivolto a quello degli affari esteri, affinchè volesse far presente al Governo di Vienna che questo nuovo provvedimento pare vada al di là di ciò che veramente nel trattato di com-